



LA TOSCANA DEL TURISMO SLOW È QUELLA ETRUSCA

Alla ricerca di percorsi di visita alternativi per scoprire una Toscana animata da quell'idea di "Rinascimento Continuo", coniata dalla strategia di promozione turistica regionale, puntando sugli Etruschi come alfiere di uno stile di vita sostenibile. Tra cammini a piedi e itinerari in bici, archeologia e arte contemporanea.

CLAUDIA GIRAUD

La lentezza del camminare è un modo di viaggiare (e di vivere) che conduce a una visione del mondo dove la meraviglia, la curiosità e l'incontro con l'altro diventano la base di un nuovo stato esistenziale, più aperto al confronto e alla tolleranza tra popoli diversi. Ce lo insegnano viaggiatori come **Patrick Leigh Fermor** (e nondimeno **Bruce Chatwin**, suo grande amico) che nel dicembre del 1933 a soli 18 anni abbandona Londra per attraversare l'Europa a piedi fino a Costantinopoli, come un clerico vagante del Medioevo: arriva alla meta dopo un intero anno di cammino. Un archetipo del viaggio lento che lo scrittore britannico rielaborerà solo più tardi, pubblicando nel 1977 un libro seminale per la letteratura di genere: *Tempo di regali*, ovvero il viaggio come metafora della vita che trova un senso nella dimensione dello scambio di esperienze. Giusto qualche anno dopo la nascita delle guide **Lonely Planet**, quest'anno al giro di boa dei cinquant'anni, e che di quella filosofia di vita ne sono il massimo interprete. Se si vuole provare qualcosa di simile in Italia? Si deve percorrere la **Via Francigena**, l'antico cammino medievale dei pellegrinaggi e dei commerci che collegava Roma a Canterbury. Questa direttrice storica europea – che attraversa buona parte della Toscana – rappresenta il viaggio lento (laico o spirituale) per eccellenza, ed è un percorso che arricchisce l'esperienza personale grazie alla natura, alla cultura, alla tradizione (ma anche all'arte contemporanea) che incontrano un turismo consapevole e rispettoso, nella dimensione slow e outdoor.

UN RITRATTO DI MAURO STACCIOLI

Il ricordo di Sergio Borghesi, artista e curatore, amico e conterraneo dello scultore volterrano morto nel 2018. Ha organizzato nel 2009 la grande mostra di Staccioli, Luoghi d'Esperienza, i cui giganteschi segni sono ancora presenti nello spettacolare paesaggio intorno a Volterra.

Mauro lo conoscevo da sempre, ma il primo rapporto diretto l'ho avuto nell'estate del 1971, quando abbiamo fatto una vacanza di lavoro con amici al Parco dell'Uccellina; nonostante la bellezza del mare, lui non entrava in acqua oltre il ginocchio. La nostra amicizia si è consolidata con la mostra di Volterra nel 1972, *Sculture in città*: grandi opere in cemento e ferro con punte acuminata che sbaravano l'accesso a possibili invasioni. Quella mostra sarebbe stata l'apertura per Volterra 73. Mauro ha fatto il suo percorso artistico, mantenendo sempre un legame stretto con Volterra, con la campagna e con il babbo Donatello, muratore, che gli ha dato i primi rudimenti nell'uso del cemento e del ferro.

Sempre disponibile a collaborare con tutti, lo ha fatto con semplicità. Senza mai far pesare la sua notorietà. Nel 2005, alla mia richiesta di partecipare all'evento *Generazioni in Arte*, ha immediatamente accettato; in questa circostanza ho potuto meglio approfondire il suo metodo progettuale. Abbiamo visitato alcuni luoghi dove avrebbe potuto inserire la sua installazione e, quando siamo entrati nella vecchia chiesa di San Filippo, ormai sconosciuta e chiusa da anni, è rimasto affascinato dalla semplicità architettonica. Dopo un momento di silenzio, ha tracciato tre linee su un taccuino di carta millimetrata, i lati di un triangolo con il vertice in basso, ha preso le misure inserendolo mentalmente nella geometria della chiesa. Verificava sempre attraverso un fotomontaggio, lavorando con il computer al fianco di Marusca che rendeva visibili le sue idee. Anche per l'*Anello di San Martino* ha applicato lo stesso metodo.

Mauro, quando era a Volterra, era parte della città e della nostra famiglia. Nel 2008 gli proposi di fare una grande mostra personale a Volterra. Mauro era decisamente un fiume in piena e contenerlo non era facile. La mia preoccupazione cresceva perché secondo me non ce l'avremmo mai fatta a realizzare tutto quello che aveva in mente.

All'inizio del 2009 si è delineato completamente il progetto di *Luoghi d'esperienza*: una sorta di cerchio ideale tracciato da un "segno" che partiva dal lontano 1972, per chiudersi nel 2009.

Le grandi opere di Staccioli, i suoi grandi anelli collocati in luoghi suggestivi hanno contribuito a far leggere con occhi diversi il nostro paesaggio e a far capire come un'opera, se pur contemporanea, può interagire, dialogando armonicamente con il luogo che l'accoglie.

Oggi, pensare di togliere una delle sculture rimaste nel territorio sollevarebbe la cittadinanza volterrana.

SERGIO BORGHESI

TURISMO SLOW E OUTDOOR

Un trend in auge anche in questa estate 2023, leggendo i dati della **BIT - Borsa Internazionale del Turismo** secondo cui, "il turismo all'aria aperta si conferma tra le tipologie di vacanza più ambite dagli italiani", con gli stranieri votati alla ricerca di "esperienze autentiche" nei piccoli borghi, oltre alle grandi città d'arte. Proprio la Toscana, secondo la recente analisi del **Centro Studi Turistici**

di Firenze, ne è la capitale in Italia, perché ha saputo valorizzare e promuovere il ricco patrimonio a disposizione, grazie all'azione congiunta con i territori, attirando ogni anno migliaia di visitatori, in particolare stranieri (cresciuti del 91% rispetto all'anno 2021) che la incoronano terza regione italiana per quanto riguarda la motivazione "vacanza culturale in una città d'arte". Con un marcato recupero nel 2022 rispetto al 2021 dopo lo stop pandemico (+78% di arrivi e +68% di presenze turistiche) soprattutto nei 50 comuni che aderiscono al PTO (Prodotto Turistico Omogeneo) di **Toscana Terra Etrusca**, un progetto che mette insieme territori uniti dalla storia di un'antica civiltà.

GLI ETRUSCHI, POPOLO DI AGRICOLTORI E COMMERCianti, RISPETTOSI DI AMBIENTE, CULTURA E TRADIZIONI

TOSCANA TERRA ETRUSCA

D'altronde, le grandi capitali di questo popolo estintosi da oltre duemila anni, ma con molte tracce tuttora presenti in molti borghi italiani, sono tutte piccole città. Ben sei della dodecapoli etrusca, la rete di città-stato sparse in Italia Centrale, con epicentro tra Umbria e Lazio, sono concentrate in Toscana: Chiusi, Populonia, Volterra, Cortona, Arezzo e Fiesole. Così non poteva che nascere qui un circuito turistico dedicato, in chiave contemporanea e sostenibile. In parte, un lascito della pandemia, come ci spiega **Francesco Tapinassi**, Direttore dell'agenzia regionale **Toscana Promozione Turistica**. "Il Covid, spingendo molto verso la vacanza outdoor, perché più sicura, lontana da luoghi affollati, ha dato l'impulso a concentrare l'attenzione su terre normalmente escluse dal turismo di massa e a comunicare una Toscana più autentica, più vicina alle sue radici profonde: etrusche, medievali, rinascimentali". Una struttura stratificata, che solo la dimensione del viaggio lento è in grado di approfondire e far comprendere appieno. E gli Etruschi, popolo di agricoltori e commercianti che ha saputo coniugare il rispetto per l'ambiente con la cultura e le tradizioni, ne sono i migliori testimonial.

Cronologia della civiltà etrusca

IX-VIII secolo a.C.

Età villanoviana

Dagli altopiani gli Etruschi si spostano in pianura e collina, sfruttando le vie di comunicazione e le possibilità agricole. Nascono le aristocrazie

VIII-VI secolo a.C.

Età orientalizzante

Gli Etruschi iniziano a subire l'influenza greca, tramite contatti con l'Italia meridionale, sperimentando miglioramenti tecnologici visibili, per esempio, in una produzione ceramica di maggiore qualità

VI-V secolo a.C.

Età arcaica

È il periodo di maggiore espansione territoriale etrusca. La vittoria contro i Focei nella battaglia navale di Alalia (540 a.C.) conferma l'egemonia etrusca nel Mar Tirreno

V-IV secolo a.C.

Età classica

La flotta etrusca viene sconfitta da quella siracusana, sotto il dominio di Re Ierone I (o Gerone), nella Battaglia di Cuma (474 a.C.). Nel IV secolo l'influenza etrusca viene minacciata dall'espansionismo del tiranno di Siracusa Dionisio I e di Roma, che nel 396 a.C. conquista la città etrusca di Veio

IV-II secolo a.C.

Età ellenistica

Prosegue il declino etrusco: dopo la conquista da parte di Roma dell'importante città etrusca di Roselle (294 a.C.), anche le città dell'attuale Lazio caddero.

I secolo a.C.

Gli Etruschi ottengono la cittadinanza romana (89 a.C.)

TURISMO SOSTENIBILE. LE STRATEGIE DELLA REGIONE TOSCANA

Francesco Tapinassi, da maggio 2021 Direttore di Toscana Promozione Turistica, da giugno 2018 Direttore scientifico della BTO Buy Tourism Online e già Dirigente al Turismo e Commercio della Regione Toscana, oltre che al Ministero dei Beni Culturali e del Turismo. L'intervista

Gli Etruschi si possono definire antesignani del turismo sostenibile?

Le grandi capitali etrusche sono tutte piccole città e borghi: raccontare la loro antica civiltà è anche un modo per delocalizzare i flussi turistici. Come far sapere che esistono le Ville Medicee a 5 km da Firenze, Patrimonio Unesco come il centro storico, scoprendo così una parte della città meno congestionata.

Quali sono le criticità di questo tipo di comunicazione?

Una scelta diversa di sistema. Bisogna sempre interconnettere il ragionamento che, in alcuni casi, stride con la sostenibilità: non tutta la Regione è raggiungibile col treno. Così, per fare un giro degli etruschi, si deve essere automuniti, oppure pensare a un viaggio in bicicletta o addirittura a piedi. Ma si deve sapere quanti chilometri percorrere, dove si può dormire, se c'è chi ripara bici o le noleggia. Si entra in un mondo dove il coinvolgimento delle imprese private è imprescindibile.

Per i Cammini, come per le bici, c'è un vero e proprio Atlante...

Quando lavoravo al Ministero, ho realizzato l'Atlante dei Cammini Nazionali. In questa grande raccolta (su idea dell'allora Mibact nell'anno Nazionale dei Cammini 2016 N.d.R.), avevo sempre selezionato, dalle circa 200 proposte, 50 Cammini. Io ho riportato quest'esperienza in Regione Toscana, che ha sostenuto la costruzione di sette Cammini, quasi tutti interregionali.

In cosa è diverso da quello nazionale?

Lo scopo era superare il frazionamento regionale e ragionare sulle grandi tratte a piedi, a prescindere dall'entrare in Valle d'Aosta e uscire nel Lazio. Nel nostro Atlante, i Cammini sono tutti integrati: il sito della via Francigena non è solo Toscana, ma è il sito di tutto il percorso. La visione finale è quella di una mappa della metropolitana da fare a piedi, ma con un approccio narrativo.

Su quale Cammino state lavorando ora?

Su quello di San Francesco, con l'idea di una comunicazione e promozione congiunta con l'Umbria, sapendo che gli itinerari francescani partono dalla Basilica di Santa Croce a Firenze per arrivare ad Assisi. Oggi, raccontarlo in chiave ambientale, è vincente perché parliamo di un santo che ha fatto dell'equilibrio tra uomo e ciò che lo circonda, il suo messaggio religioso. Se, invece, ci limitiamo a raccontarlo come il passaggio tra alcuni eremi francescani, perdiamo una fetta di pubblico potenziale perché proprio i camminatori sono una categoria alla ricerca di natura, benessere, esperienze esistenziali, senza particolari motivazioni religiose.

Oltre a quelli religiosi, quali altri tipi di Cammini ci sono?

Il Cammino è un tema di viaggio: durante il percorso puoi inserire mille attrattive e descriverlo in chiave ambientale, sostenibile, enogastronomica, sportiva, di arte contemporanea. Abbiamo molto enfatizzato la narrazione religiosa, legata all'idea del pellegrino, dimenticando che la maggior parte dei suoi fruitori vuole laicamente ritrovarsi, connettersi alla natura, fare sport: oggi lo sforzo è di aggiornare i modelli narrativi.

Qual è il pellegrino laico tipo?

Il pellegrino gourmet che va per cantine, oppure Spa in giro per luoghi termali. Per esempio, la *Via degli Dei*, un percorso da Bologna a Firenze che in origine collegava solo i ristoranti, è ora frequentato da chi vuole percorrere una parte di Appennino poco nota: in quel caso non c'è nessun richiamo a santuari, santi, religioni. È solo una bellissima passeggiata da fare a piedi: una settimana di cammino, contro i 39 minuti con l'Alta Velocità.



ETRUSCHI A VOLTERRA, ARTE PUBBLICA A PECCIOLI, MUSICA A LAJATICO

1 Se nella dannunziana "città di vento e di macigno" non può mancare una visita al rinnovato Museo Etrusco Guarnacci (qui, sempre Gabriele D'Annunzio battezza come *Ombra della sera* il suo monumento più celebre), sulle colline pisane, a Peccioli, si trova l'arte pubblica del MACCA e una mostra antologica del famoso illustratore del New York Times, **Emiliano Ponzi**. Se si cerca la musica, poco distante c'è Lajatico, il borgo di nascita di **Andrea Bocelli** che qui ha dato vita, nel suo anfiteatro naturale, al Teatro del Silenzio.

- comune.volterra.pi.it
- fondarte.peccioli.net
- teatrodelsilenzio.it

IL PICCOLO MUSEO DI ASCIANO

3 Passando attraverso i paesaggi mozzafiato delle crete senesi si raggiunge, secondo la definizione del Daily Telegraph, "uno dei più belli tra i piccoli Musei d'Italia": Museo Palazzo Corboli, allestito dentro un edificio medievale decorato con rarissimi cicli di affreschi del XIV secolo, ospita opere di artisti come Giovanni Pisano e Ambrogio Lorenzetti e una ricca sezione archeologica con un importante carro etrusco recentemente restaurato. Poi c'è il Museo Cassioli, dedicato alla pittura senese dell'Ottocento e a **Giuseppe Cassioli**, l'artista delle medaglie olimpiche.

- museisenesi.org

I 500 ANNI DALLA MORTE DI LUCA SIGNORELLI A CORTONA

7 Dall'alto dei suoi 500 metri sul livello del mare, si può vedere l'immensa campagna toscana della Valdichiana, candidata Unesco, e parte di quella umbra. È qui che si celebrano i 500 anni dalla morte del suo pittore più illustre, **Luca Signorelli**, con una grande mostra al MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona fino all'8 ottobre. Non manca un percorso di valorizzazione territoriale permanente, gli *Itinerari di Signorelli*, sia in città sia nelle località toscano-umbre custodi di importanti testimonianze del maestro rinascimentale. Da non perdere anche *Cortona On The Move!*, il festival di fotografia in programma dal 13 luglio al 1 ottobre con decine di esposizioni dislocate tra il centro storico, la Fortezza medicea del Girifalco e la nuova location inaugurata lo scorso anno, la "Stazione C", a Camucia, frazione di Cortona.

- signorelli500.com
- cortonaonthemove.com

TOUR IN E-BIKE A FIESOLE SULLA VIA ETRUSCA DEGLI DEI

2 Qui, sulle alture di Firenze, grazie al team di Guide Ambientali Escursionistiche di **Fiesole Bike**, il tour in bici elettrica diventa una piccola avventura lontano dai luoghi affollati, alla ricerca dei luoghi dell'arte. Sul percorso lungo la Via degli Dei, l'antica strada etrusca che attraversava l'Appennino almeno dal 200 a.C., le tappe comprendono: dove visse **Leonardo da Vinci** e da dove sognava che l'uomo prendesse il volo, dove **Dante Alighieri** adorava Beatrice e dove **Michelangelo** trascorse l'infanzia.

- fiesolebike.it

PARCO ARCHEOLOGICO DI BARATTI E POPOLONIA

4 Dal mare del Golfo di Baratti, su cui si affacciano le sepolture dei principi guerrieri, si arriva alla macchia mediterranea che nasconde tombe etrusche scavate nella roccia, fino a raggiungere l'Acropoli, con i suoi edifici sacri affacciati sulle isole dell'Arcipelago toscano.

- parchivaldicornia.it

IL CAPPELLONE DI MURLO NEL MUSEO ARCHEOLOGICO

5 A pochi chilometri a nord del Castello di Romitorio, nei dintorni della cittadina di Murlo, sorge una delle più importanti aree archeologiche etrusche, con edifici risalenti al VII secolo a.C.. In questo piccolissimo borgo medievale in provincia di Siena, abitato solo da 13 famiglie, è allestito nel suo antico Palazzo Vescovile il museo archeologico che accoglie testimonianze uniche dell'antica civiltà. Tra tutte, la celebre statua del **Capellone di Murlo**, un misterioso personaggio con un copricapo simile a un sombrero. Un buon punto di partenza del *Cammino d'Etruria Centro* per risalirne le tracce.

- museisenesi.org

TERRAZZA MARIO LUZI A PIENZA

8 La Città Ideale del Rinascimento voluta dall'umanista **Enea Silvio Piccolomini, Papa Pio II**, è proprio al centro del luminoso paesaggio della Val d'Orcia. Il tema della luce, fondamentale nella concezione architettonica del pontefice per la costruzione della città, è evocato dal poeta **Mario Luzi**, che si ispirò più volte a questa terra, nota anche per le sue eccellenze gastronomiche come il pecorino. Al celebre letterato fiorentino è dedicata la terrazza con affaccio spettacolare sul Monte Amiata, da cui parte la lunga passeggiata lungo le mura medievali, con la sequenza dei vicoli più famosi di Pienza: Via della Fortuna e Via dell'Amore.

MINIERE DELL'ISOLA D'ELBA

6 Oggi, il **Parco Minerario Isola d'Elba** di Rio Marina e il **Parco Minerario Calamita** di Capoliveri, attraverso musei, escursioni guidate e laboratori didattici, conservano e fanno conoscere la memoria storica dei suoi siti minerari che, sotto la dominazione etrusca, le valsero la denominazione di "Isola dei Mille Fuochi" per la purezza dei suoi minerali, estratti dai giacimenti a strapiombo sul mare.

- minieredicalamita.it



ARTIMINO

1 Sul borgo di impianto medievale nel territorio di Carmignano, costruito nell'antica era etrusca, **Villa Medicea La Ferdinanda** viene edificata nel 1596 per volere del Granduca Ferdinando I de' Medici, su disegno di Bernardo Buontalenti. Ancora oggi La Villa dei Cento Camini, così chiamata per i numerosi camini che sporgono dalla sommità dell'edificio e che la rendono unica, mantiene intatto il suo fascino originale che le è valso nel 2013 il titolo di Patrimonio Unesco, insieme alle altre Ville e Giardini medicei. Da anni è hotel di lusso del gruppo Meliá Collection che offre ospitalità diffusa nel complesso un tempo tenuta di caccia dei Medici, sapori autentici, vini del territorio.

- artimino.com

BAGNO VIGNONI

4 A pochi minuti di distanza dalla Via Francigena, il suggestivo borgo nel Parco della Val d'Orcia, sviluppatosi attorno alla grande vasca dalla quale sgorgano le miracolose acque calde già note agli Etruschi, accoglie tre centri benessere che impiegano le acque termali per i loro trattamenti. Uno di questi è l'**Albergo Posta Marcucci** che vanta una Spa, piscine di acqua termale sia interne che esterne e un ristorante in loco, oltre a offrire ospitalità con 37 camere. La proprietà, a metà dell'Ottocento, gestiva un piccolo negozio di alimentari che forniva agli abitanti anche il servizio postale: da qui il nome dell'hotel ora gestito dalla famiglia **Costa**. E per chiudere la giornata non potete mancare un cocktail a **il Barrino...**

- postamarcucci.it

BOLGHERI

6 Agli Etruschi, popolo saggio, ingegnoso e fortemente legato all'agricoltura, si deve l'introduzione della vite e la prima coltivazione delle vigne. Così, nella DOC **Bolgheri**, fra le colline toscane più vicine al mare, **Guado al Melo**, un'azienda familiare, condotta da Annalisa e Michele Scienza, cerca di ricalcarne le orme. E lo fa non solo producendo grandi vini di territorio, in modo artigianale e sostenibile seguendo il metodo di questa antica civiltà, ma anche creando un percorso museale (con tanto di degustazione) all'interno della propria cantina di design, completamente interrata ed ecologica, dotata anche di biblioteca. Per mangiare in maniera indimenticabile dovete scendere sul mare, a San Vincenzo, e prenotare al **Bucaniere**.

- guadoalmelo.it
- ristoranteilbucaniere.com

L'OSTELLO DENTRO IL SANTA MARIA DELLA SCALA DI SIENA

2 Il **Santa Maria della Scala**, uno dei più antichi "spedali" europei, offre ospitalità tra splendidi affreschi del Quattrocento. Il luogo dove venivano ricoverati i bambini abbandonati o non accolti dalle famiglie d'origine, la Casa delle Balie, accoglie, infatti, il primo ostello per i pellegrini, riservato al ristoro dei viandanti in viaggio lungo la Via Francigena da o verso Roma. Sono 25 posti letto, con relativi servizi, dislocati in cinque ambienti che contengono, a seconda della grandezza, da un minimo di tre a un massimo di otto persone, con i comfort di base. Il tutto in pieno centro, con vista sul Duomo di Siena. Per l'intrattenimento ricreativo, invece, basta spostarsi di pochi passi in piazza del Campo. Qui, in un antico palazzo affacciato sulla famosa piazza del Palio, ha sede il **Siena Experience Italian Hub** che, tra le tante attività, offre workshop esperienziali a tema etrusco. Per mangiare affacciatevi da **Salefino**.

- viefrancigene.org
- sieitalianhub.com

PIENZA

3 Anche a breve distanza da Pienza c'è un luogo che un tempo è stato punto di ristoro, sulle vie dette "Francigene", per i pellegrini che dalla Francia e dal Nord Europa si dirigevano verso Roma. Si tratta del **Podere Spedalone**, un agriturismo circondato da ampi spazi verdi, la cui masseria più antica risale al 600 - 700 d. C.. Dopo vari passaggi di proprietà, dal 2023 l'azienda agricola e l'hotel sono gestiti dai proprietari americani con un nuovo team di talentuosi esperti in agricoltura, ospitalità di lusso, cibi e vini naturali. Poi per un gelato dateci retta e sperimentate **Buon Gusto**, proprio in paese.

- poderespedalone.it

MONTALCINO

5 Diventato ricco e famoso grazie al Brunello, uno dei migliori vini italiani e tra i più apprezzati al mondo, questo borgo medievale, immerso nello splendido paesaggio del Parco Naturale della Val d'Orcia, offre l'imbarazzo della scelta in termini di cantine. Tra le più longeve c'è **Castello Romitorio**: dalle vestigia etrusche fino al recupero dell'artista **Sandro Chia**, che durante gli Anni Ottanta fa di questo maniero la sua dimora/laboratorio artistico e azienda vitivinicola. Se si cerca, invece, una struttura dove fare degustazione ed essere ospitati, l'ideale è **Podere Martoccia**. A pochi passi dalla torre municipale e dalla fortezza medievale di Montalcino, si può soggiornare nel suo B&B L'Affaccio, che organizza tour enogastronomici nella vicinissima Azienda Agricola Martoccia di Luca Brunelli. Infine, **Hotel dei Capitani** è un'ottima scelta per i viaggiatori in cerca di un luogo caratteristico dove dormire, mangiare e rilassarsi in piscina, tutto in un unico ambiente, con vista sulle verdi colline della Val d'Orcia. Per mangiare bene in un posto unico nel suo genere puntate sulla **Vineria Aperta**.

- castelloromitorio.com
- poderemartoccia.it
- deicapitani.it



CAMMINI E ARTE CONTEMPORANEA: IL CASO VIA APPIA

Lo sviluppo di un turismo sociale e sostenibile, come quello dei Cammini, può passare anche dall'arte contemporanea. Lo dimostra il caso della **Via Appia – Regina Viarum**, la strada consolare di oltre mille chilometri che connette Roma a Brindisi: pur essendo meno nota di un Cammino come la Via Francigena, è stata candidata all'Unesco, per la prima volta direttamente dal Ministero della Cultura, che ha anche commissionato un'opera d'arte per dare ulteriore credibilità a questa iscrizione. "Mappa consiste in un leporello di 922 centimetri di base dove ho disegnato una mappa fortemente stilizzata di tutto il percorso", ci spiega l'artista, musicista e cartografo **Roberto Paci Dalò**, creatore di una mappa, lunga oltre nove metri, in formato leporello, ispirandosi alla Tabula Peutingeriana, copia medievale di un'antica "carta stradale" romana. Nell'opera appaiono stilizzati i tracciati dell'Appia Claudia e della Traiana, associati a una serie di luoghi, tecnologie, architetture, accadimenti storici, artistici e culturali che vengono raffigurati tramite il disegno, vicino allo stile delle miniature medievali, bizantine, persiane, armene e cinesi. Un "viaggio" ideale lungo l'Appia, che mette in evidenza momenti salienti e personaggi apparsi nell'arco di ventitré secoli fino ai giorni nostri. Ma anche reale, perché fino ad agosto l'opera è in mostra ogni mese in una città diversa sul percorso appiesco: Santa Maria Capua Vetere, Benevento, Venosa, Brindisi, tra incontri, laboratori, performance e radio. "Le presentazioni che stiamo facendo in questi mesi in varie città sul percorso dell'Appia servono a incontrare le comunità che lì vivono, creare occasioni di collaborazione, progettare insieme interventi possibili su un territorio enorme che comprende quattro regioni e tanti comuni. È un lavoro che vuole pianificare interventi per i prossimi anni, coinvolgendo la parte storico-archeologica con i linguaggi della contemporaneità. Questo significa ulteriori committenze e presentazioni di mostre, performance, installazioni".



Roberto Paci Dalò, *Mappa*

UN ITINERARIO A PARTIRE DALLA COSTA DEGLI ETRUSCHI

Il nostro itinerario non può che partire dalla costa in provincia di Livorno, detta appunto **Costa degli Etruschi**. Una denominazione dovuta alle numerose tracce di questa civiltà rinvenute nel tratto litorale che va da Piombino a Rosignano, e che comprende anche il territorio interno di **Castagneto Carducci** (dove visse il grande poeta). Tappa, insieme a **Bolgheri**, della *Via del vino*, con molti legami con questo popolo del passato: nella cantina vitivinicola sotterranea di **Guado al Melo**, per esempio, si coltiva l'uva come al tempo degli Etruschi, utilizzando antichi vitigni di trenta varietà. La Costa degli Etruschi comprende la Val di Cornia che, posta di fronte all'Isola d'Elba, presenta una ricca offerta di musei e parchi, come quello archeologico di **Populonia e Baratti** che spicca per la sua particolarità: tra le città etrusche, Populonia è l'unica costruita direttamente sul mare. Qui è possibile visitare la monumentale necropoli di San Cerbone che si affaccia sul Golfo di Baratti, dove la sabbia della spiaggia brilla ancora di ematite

L'ANTICA CITTÀ ETRUSCA DI POPULONIA SI AFFACCIA SUL GOLFO DI BARATTI, DOVE LA SABBIA BRILLA ANCORA DI EMATITE

proveniente dalle miniere elbane. Un fitto sistema di percorsi tra boschi di lecci e di sughere conducono, poi, all'affascinante necropoli ipogea delle Grotte, scavata dagli Etruschi nella roccia di un'antica cava. Infine, sulla sommità dell'Acropoli, a Populonia Alta, si possono ammirare i resti della città etrusca sotto il dominio di Roma.

VOLTERRA, LA VAL DI CECINA E LA VAL D'ELSA

Spostandoci a ovest della Val di Cornia e della Bassa Val di Cecina, troviamo l'Alta Val di Cecina, delimitata a nord dalla Val d'Era, a sud dalle Colline Metallifere e a est dalla Bassa Val d'Elsa, dove l'antica azienda **Collevilca**, oltre a produrre il 95% del cristallo italiano, è nota per la sua collaborazione con la **Galleria Continua di San Gimignano**, di casa a Colle Val d'Elsa col suo storico progetto di arte pubblica *Arte all'Arte* e *UMoCA* che ospita fino a novembre 2023 le opere di **Mimmo Paladino**: la cristalleria ha realizzato negli anni, per conto della galleria, diversi lavori per artisti internazionali come **Chen Zhen**, **Pascale Marthine Tayou**, **Moataz Nasr**, **Kiki Smith**. Ma torniamo nella Val di Cecina che occupa la parte meridionale della provincia di Pisa e possiede un ricco patrimonio di testimonianze etrusche, romane, medievali e rinascimentali, disseminate sul territorio e custodite in vari

borghi meravigliosi come Montecatini Val di Cecina ma in prevalenza a **Volterra**, città d'arte e centro culturale dell'intera vallata, oltre che prima *Città Toscana della Cultura 2022*. Qui sono conservati ampi tratti della più grande cinta muraria d'Etruria con i suoi 7 km, dove si aprono due porte antiche – la Porta dell'Arco e il Portone – esempi dell'architettura etrusca. Al di fuori si stendono le necropoli i cui reperti, tra i quali oltre 600 urne cinerarie in alabastro, arricchiscono la collezione del

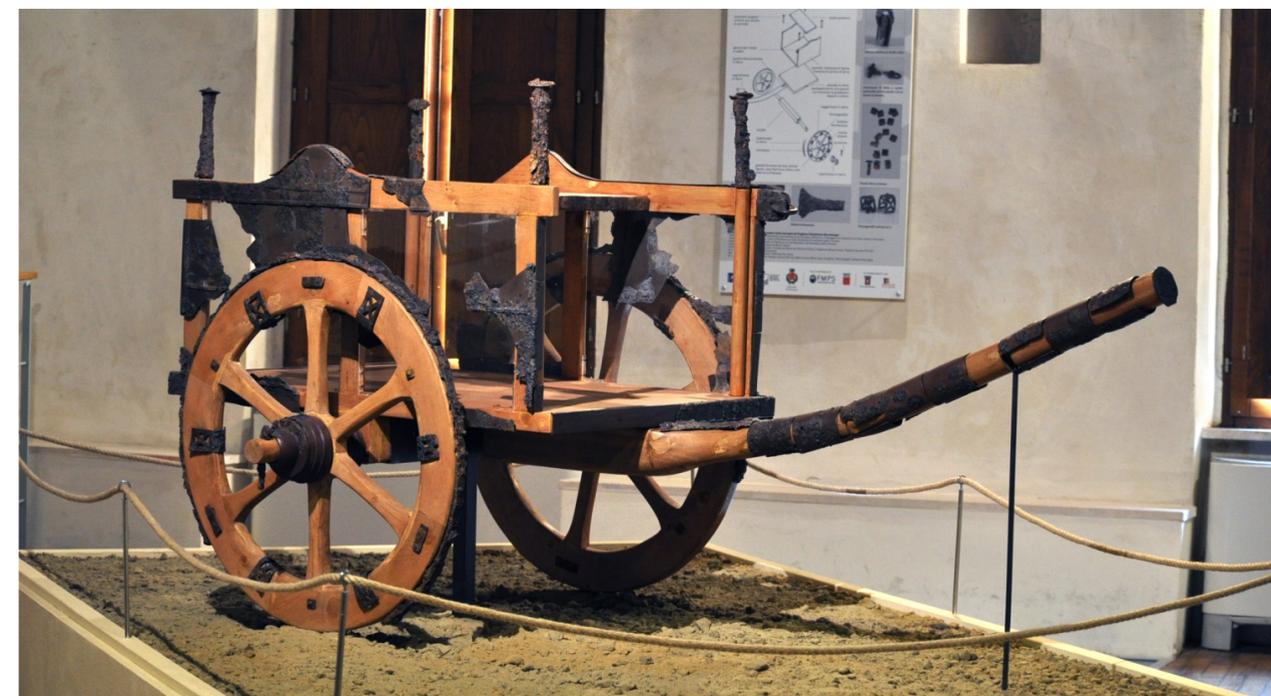
COLLEVILCA, OLTRE A PRODURRE IL 95% DEL CRISTALLO ITALIANO, È NOTA PER LA SUA COLLABORAZIONE CON LA GALLERIA CONTINUA DI SAN GIMIGNANO

Museo Etrusco Guarnacci, uno dei più antichi d'Europa e il secondo al mondo per importanza dopo Villa Giulia a Roma, da poco riaperto con un allestimento rinnovato, in un mix di ricostruzione filologica delle sale ottocentesche e nuove tecnologie. Questa zona è famosa anche nel circuito contemporaneo perché attraversata dalle monumentali sculture dell'artista volterrano **Mauro Staccioli**, che ne ha ridisegnato il paesaggio: mappate e georeferenziate in un'app, sono un autentico inno allo *Slow Tourism*.

IL CAMMINO D'ETRURIA E I PERCORSI BIKE DI EROICA IN VAL D'ORCIA

Volterra è anche il fulcro del **Cammino d'Etruria Centro**, un percorso a piedi di circa 240 km ideato dall'archeologo/social media manager Diego Vichi e dal progettista/guida escursionistica Gianfranco Bracci per "portare il residente, ma anche il turista, alla riscoperta delle nostre radici comuni, seguendo il filo logico degli Etruschi: musei archeologici e necropoli, ma anche testimonianze medievali e rinascimentali, il tutto all'interno di riserve naturali protette e siti di interesse regionale come le crete senesi". Alcune tappe come **Murlo**, Montalcino (con il suo villaggio etrusco di **Poggio Civitella**, a 600 metri d'altezza) e

Carro etrusco al Museo di Asciano





Asciano, sono per molti tratti sovrapposte alle strade bianche non asfaltate dell'*Eroica*, la manifestazione ciclistica di stampo vintage di Gaiole in Chianti, in provincia di Siena, che l'anno scorso ha compiuto i suoi primi 25 anni di vita in un territorio che al cicloturismo ci tiene. E che proprio da **Montalcino** fa passare uno dei percorsi di bici legati al suo vino più famoso, il Brunello: ci si può fermare, ad esempio, al Podere Martoccia per farne una degustazione guidata dal suo stesso giovane proprietario, Luca Brunelli, insieme

al profumatissimo zafferano prodotto dall'azienda agricola Pura Crocus, che ci racconta di questo "oro rosso, usato un tempo come moneta di scambio a San Gimignano, che lo ha investito tutto nella costruzione delle sue famose torri". La zona è quella famosissima della **Val d'Orcia**, dal 2004 Patrimonio Unesco, solcata dalla Via Francigena ed entrata nell'immaginario comune: quello di un paesaggio da cartolina che illustra gli ideali del Buon Governo, tra le allegorie del ciclo di affreschi trecenteschi di **Ambrogio Lorenzetti**, conservato nel Palazzo Pubblico di **Siena**. Con **Pienza** come luogo esemplare che, col suo centro storico costruito sui principi umanistici del Quattrocento, è il prototipo della Città Ideale voluta da **Papa Pio II**, caratterizzata da palazzi rinascimentali e prospettive.

LA ZONA È QUELLA FAMOSISSIMA DELLA VAL D'ORCIA, DAL 2004 PATRIMONIO UNESCO, SOLCATA DALLA VIA FRANCIGENA

Le campagne del Cammino d'Etruria Centro. Photo © Gianfranco Bracci

VALDICHIANA SENESE CANDIDATA A CAPITALE ITALIANA CULTURA 2026

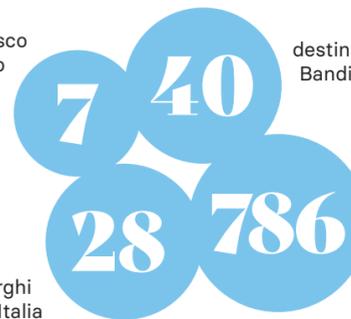
Terra di agriturismi, biologici come il **Podere Spedalone**, con una vista a 360° sulle sue colline, di set cinematografici naturali, come i campi di grano immortali da Ridley Scott ne *Il Gladiatore* sulla strada per San Quirico d'Orcia, e di centri termali come **Bagno Vignoni**, un borgo che, al posto della piazza, ospita una scenografica piscina con acque già note agli Etruschi, la Val d'Orcia confina ad ovest con la **Valdichiana senese**: anche questo un territorio che oltre duemila anni fa era abitato dall'affascinante e misterioso popolo etrusco, che già aveva capito come questa fosse la terra dello star bene. Come la Val d'Orcia, è ancora una delle poche zone dove autenticità e cambiamento convivono in perfetta armonia: per questo ha deciso di rinnovare la sua candidatura a Capitale Italiana della Cultura, riprogrammando il progetto per l'anno 2026. A suo sostegno ci sarà anche il **Cantiere Internazionale d'Arte**, storico happening diffuso e trasversale alle arti in Val di Chiana, culla verde del Rinascimento italiano, e quest'anno per la prima volta anche a Pienza e al Museo Etrusco di Chiusi, dal 14 al 30 luglio 2023.

L'AREA FIORENTINA E L'AREA PRATESE: FIESOLE E CARMIGNANO

Capoluogo di uno dei comuni della fascia collinare attorno a Firenze, **Fiesole** è nota per la sua cinta muraria "ciclopica" più settentrionale del mondo etrusco, da poter ammirare da vicino se si partecipa a un tour guidato in bici elettrica organizzato da **Fiesole Bike**: salendo ancora più su si può vedere la cima del Montece-

NUMERI DEL TURISMO CULTURALE IN TOSCANA

luoghi Patrimonio Unesco della Toscana (Paesaggio della Valdorcia e Ville e Giardini Medicei distribuiti su più comuni)



Borghi più Belli d'Italia

destinazioni Bandiere Arancioni

musei, istituti simili e centri espositivi registrati nel sistema della Regione Toscana



ceri, "luogo leonardiano", perché teatro del presunto volo di **Leonardo da Vinci**. Nell'area archeologica, in pieno centro abitato, sono state trovate le tracce più antiche che datano il popolamento della collina a partire dal II millennio a. C.. La presenza etrusca è attestata dall'VIII secolo con i primi edifici: un piccolo tempio (il meglio conservato d'Italia), sul quale viene costruito un nuovo santuario con la progressiva romanizzazione nel I secolo a.C., che porta anche alla realizzazione delle terme e di un teatro, costruito secondo i modelli greci, con una pianta a semicerchio che sfrutta la naturale pendenza del terreno. Ed è proprio qui che dal 1962 si organizza ogni anno l'*Estate Fiesolana*, il più antico festival multidisciplinare all'aperto d'Italia che comprende concerti, eventi teatri e proiezioni cinematografiche e che quest'anno si rinnova nei mesi di giugno e luglio, fino al 3 agosto.

Il nostro tour per farvi venir voglia di Toscana Etrusca si conclude nell'area pratese, con **Carmignano** a rappresentare il cuore della regione. Sia per la sua posizione di centralità, che lo rende accessibile in meno di un'ora da Siena, Pisa, Lucca, Arezzo (mentre domina dall'alto Prato, Firenze e Pistoia), sia perché concentra in sé tutte le caratteristiche di questa regione dell'Italia Centrale. Innanzitutto l'archeologia etrusca, con la monumentale tomba a tumulo di Montefortini a Comeana, i cui arredi funerari sono in parte esposti nel rinnovato Museo Archeologico di Artimino, importante borgo medievale nato su un insediamento etrusco. Il complesso funebre sorge su una collinetta artificiale, alta oggi dodici metri, che ospita due tombe: la più antica, collocata al centro, è una tomba a *tholos* (camera a pianta circolare) del diametro di oltre sette metri; e poi l'adiacente tomba a camera rettangolare, con monumentale corridoio d'ingresso a cielo aperto. Poco distante si trova **Artimino** con la pieve romanica di San Leonardo, senza dimenticare le cinquecentesche e medicee **Villa di Capezzana** (questa nell'area di Carmignano, dal 1920 di proprietà dei Contini Bonacossi che da allora produce olio e vino apprezzato in tutto il mondo) e **La Ferdinanda** (Patrimonio Unesco e ora hotel di charme nell'area di Artimino, un tempo terreno di caccia dei Medici). Per proseguire poi con l'arte manierista del **Pontormo**, la cui famosa *Visitazione* è conservata nella chiesa di San Michele Arcangelo di Carmignano, e finire con l'arte contemporanea (**Alberto Moretti** e la Galleria Schema; **Quinto Martini** con il suo Parco Museo e la casa-studio a Seano).

INTERVISTA A DIEGO VICHI, CO-IDEATORE DEL CAMMINO D'ETRURIA CENTRO INSIEME A GIANFRANCO BRACCI

Il Cammino d'Etruria Centro è un itinerario di circa 240 km che collega Pisa a Chiusi e, insieme al tratto Pisa - Volterra, forma il Cammino d'Etruria. Ideato da **Diego Vichi**, archeologo del Museo di Murlo, social media manager da anni impegnato nella comunicazione dei beni culturali, e da **Gianfranco Bracci**, progettista e guida escursionistica, scrittore di romanzi storici, pioniere dei viaggi a piedi negli Anni Ottanta, co-ideatore della GEA - Grande Escursione Appenninica, Sentiero Italia CAI, la Via del Ferro di collegamento della Val Brembana alla Valtellina e alla Valsassina, nonché del percorso ciclo-pedonale attorno alla città di Firenze l'Anello del Rinascimento, il Cammino è già stato percorso la scorsa estate da gruppi italiani e stranieri e ora è in fase di controllo da parte dei Comuni attraversati. Ne abbiamo parlato con **Diego Vichi**.

Come nasce il Cammino d'Etruria Centro?

Da un'idea di collegare le tante evidenze etrusche presenti nella provincia di Siena e Pisa (per quanto riguarda Volterra) e di proporre un'escursione a passo lento lungo le bellezze storiche della Toscana interna. Il progetto Cammino d'Etruria Centro è gemello del progetto Cammino d'Etruria da Pisa a Volterra, creando un itinerario omogeneo e condiviso di più di 400 km.

Qual è la vostra storia personale che ha portato a fondarlo?

Tutto è nato da Gianfranco Bracci, progettista di percorsi come la Gea, il Sentiero Italia e l'Anello del Rinascimento, guida ambientale e scrittore, e da Sandro Frascarelli, escursionista FIE - Federazione Italiana Escursionismo. Mi fecero notare come non ci fosse al momento un percorso che collegasse tutte le evidenze archeologiche etrusche e i numerosi musei sparsi sul territorio. Io archeologo e social media manager ne colsi subito l'importanza, sia al livello di storia che di promozione turistica. Un aspetto, quello della comunicazione dei beni culturali, a me molto caro.

Qual è il pellegrino tipo?

È una persona semplice, che mira a scoprire la storia del territorio. Il Cammino d'Etruria non è solo musei e aree archeologiche etrusche, ma anche riserve naturali, altre evidenze storiche che formano un paesaggio pluristratificato. E le eccellenze del territorio. Per questo sicuramente c'è la possibilità di visitare le cantine (olio e vino sono i prodotti principali) ma anche visitare piccole botteghe di artigiani (in particolare alabastrai).

Il vostro Cammino, oltre a valorizzare le vestigia etrusche e rinascimentali, incontra anche l'arte pubblica?

È un vero e proprio viaggio nel tempo. Si passa da evidenze preistoriche fino al Rinascimento e sicuramente si ammirano anche opere di arte moderna e contemporanea (Casole d'Elsa e Volterra... ma non solo).